

I driver per maggiori investimenti in strategie sostenibili

Fonte: Schroders Institutional Investor Study 2022

TRANSIZIONE ENERGETICA AL TOP NELLE PRIORITÀ DEGLI ISTITUZIONALI EUROPEI (E ITALIANI)

Generazione di impatto, aderenza alla regolamentazione e miglioramento della reputazione tra i driver principali della crescita degli investimenti sostenibili fra casse, fondi, assicurazioni e fondazioni. Il pericolo maggiore? Episodi di greenwashing

Come hanno reagito gli investitori istituzionali al cambio di paradigma macroeconomico e geopolitico avvenuto nel primo trimestre del 2022? Quali conseguenze avrà sul percorso verso una modalità di investimento sempre più orientata al rispetto di criteri ambientali, sociali e di governance? Quali sono i driver fondamentali che guideranno l'allocazione sostenibile nel futuro? La sesta edizione dell'annuale ricerca Schroders Institutional Investor Study ha indagato le preferenze degli investitori globali, oltre 770 gli enti coinvolti per masse gestite complessive superiori a 27.500 miliardi di dollari, in un periodo successivo al ritorno dell'inflazione, al cambio di rotta delle banche centrali e all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Particolarmente interessanti risultano quindi le risposte fornite dai circa 300 investitori europei, raggiunti in maniera più diretta dagli effetti di una guerra combattuta alle porte dell'Unione.

PRIORITÀ FONDAMENTALI

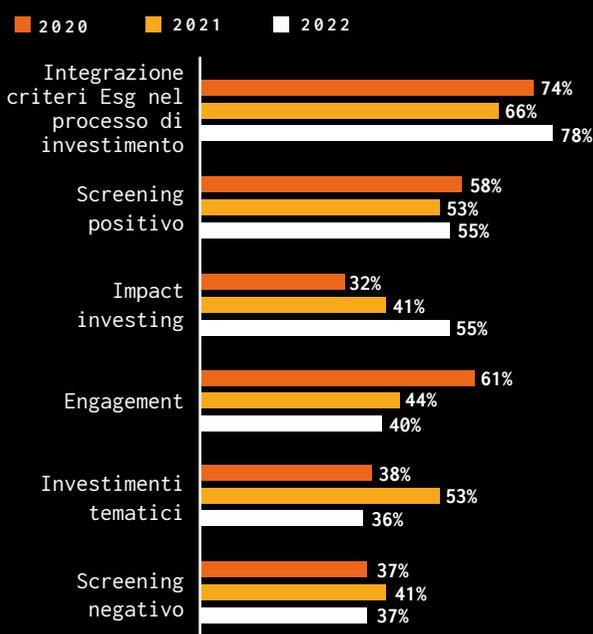
Dai dati emerge chiaramente il forte desiderio degli investitori istituzionali globali, ed in particolare europei, di sostenere la transizione energetica. La possibilità di allocare i propri capitali in iniziative del settore risulta infatti il fattore che maggiormente in assoluto porterebbe gli investitori istituzionali europei ad aumentare la quota di attivi sostenibili presenti in portafoglio con il 59% delle preferenze, seguito dal raggiungimento di una maggiore chiarezza sul legame fra analisi finanziaria ed extra-finanziaria.

“Da qui al 2050”, spiega Karine Szenberg, head of Europe di Schroders, “prevediamo che sarà necessario spendere più di 100.000 miliardi di dollari per realizzare la

FOCUS RISPARMIO LAB

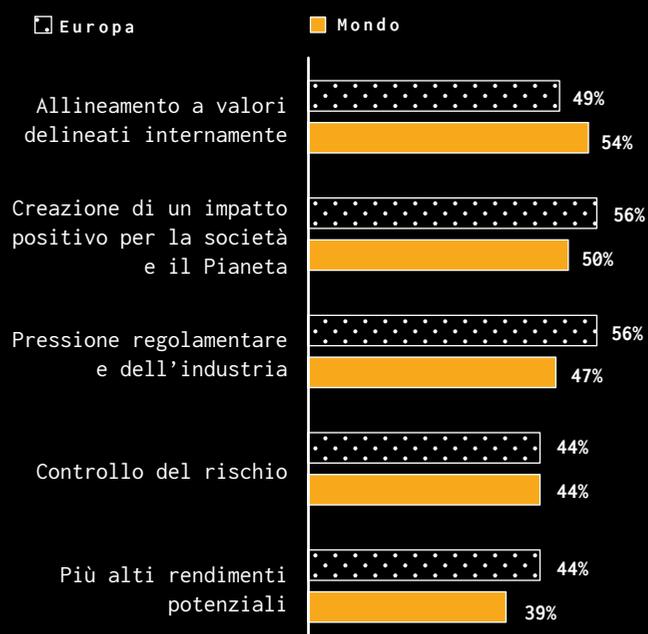
EUROPA

Approccio preferito agli investimenti sostenibili



Fonte: Schroders Institutional Investor Study 2022

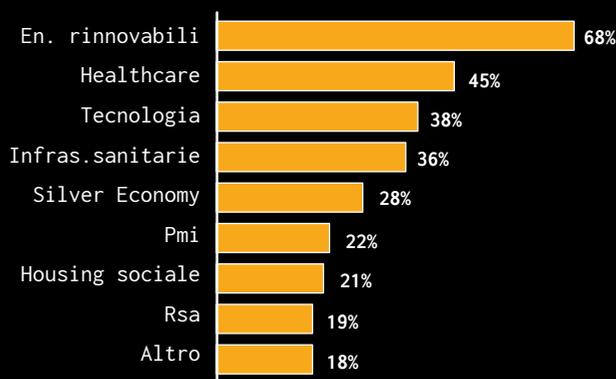
Spinta maggiore per l'attenzione agli investimenti sostenibili



Fonte: Schroders Institutional Investor Study 2022

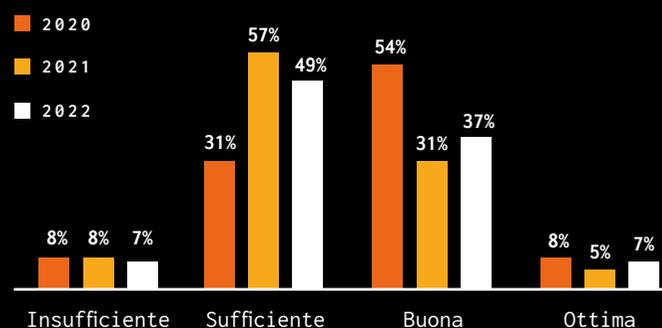
ITALIA

Settori di maggiore interesse



Fonte: Indagine annuale su Esg e investitori istituzionali - Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Autovalutazione sulla conoscenza della normativa in materia di sostenibilità





MASSIMO DI TRIA >
Generali

transizione energetica, e ancora di più per rendere l'intera economia più sostenibile". "Questa spesa", prosegue, "creerà per gli investitori istituzionali opportunità senza pari e allo stesso tempo l'occasione di sostenere in modo significativo la transizione globale verso Net Zero. Essere in prima linea per sviluppare un ampio set di opportunità per i nostri clienti in questo ambito è dunque una priorità". "Il ruolo che gli investitori istituzionali possono svolgere nel sostenere la transizione energetica, attraverso la fornitura di capitali, diventerà significativo e sempre più importante, se si vogliono raggiungere l'obiettivo zero emissioni", conclude, ragionando in termini di impatto.

"La questione energetica esisteva prima ed indipendentemente dalle tensioni geopolitiche e dall'attuale situazione macroeconomica che si configurano come un acceleratore della transizione: saremmo fuori da ogni logica se pensassimo che Esg possa passare in secondo piano. Al contrario, dobbiamo trasformare questa crisi in un'opportunità e proseguire con più forza nel percorso di transizione", ha affermato sul tema Massimo di Tria, chief financial officer Asset & Wealth Management di Generali, in occasione della presentazione del nono rapporto annuale sugli investitori istituzionali del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali. "Come investitori istituzionali", ha aggiunto, "abbiamo oggi tutta una serie di elementi aggiuntivi a supporto di scelte di investimento che vadano nella direzione di macro-trend ormai individuati da tempo".

RICERCA DI IMPATTO

Una modalità di pensiero, questa, estremamente in linea con il campione dello studio svolto da Schroders. Tra i possibili approcci all'investimento sostenibile utilizzati dagli investitori istituzionali l'impact investing risulta, infatti, il maggiormente in crescita anno su anno, arrivando nel 2022 a toccare il 55%, contro il 41% del 2021. "Quanto rilevato", commentano dall'asset manager, "può essere

considerato un'ulteriore evoluzione dell'approccio sostenibile agli investimenti e dimostra un impegno più profondo nell'accelerare il cambiamento positivo sia per le persone che per il Pianeta, in particolare nelle aree del clima e dei diritti umani, obiettivo degli investitori europei per le attività di engagement".

Una ricerca di impatto tanto sentita da affiancare in maniera decisa quella di rendimento. "È molto interessante ciò che emerge dall'analisi di motivazioni e obiettivi", afferma sul tema Gianmaria Fragassi del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, con specifico riferimento ai dati presenti nell'indagine Esg condotta dal Centro di ricerca sugli investitori istituzionali italiani in materia di Esg. "Dall'anno di inizio della pandemia, la risposta relativa all'adozione di politiche di investimento sostenibili ai fini di ottenere rendimenti finanziari migliori ha conosciuto un decremento nella scelta. Ciò non significa che gli investitori non guardino alla ricerca del rendimento nell'allocare i loro patrimoni, ma semmai che i rendimenti non rappresentano la sola o la principale ragione", spiega.

PRESSIONI ESTERNE

L'attività in materia di Esg degli investitori istituzionali nel contesto europeo non è guidata solo da volontà e desideri degli enti, ma risulta profondamente influenzata da fattori di contesto altrettanto potenti. Su tutti, il quadro normativo e le sue evoluzioni che risultano il focus più importante per il 56% dei partecipanti allo studio (stessa percentuale ottenuta dalla ricerca di un impatto positivo). Significativo, inoltre, come nel contesto globale la pressione regolamentare e dell'industria si fermi al 47% nella percezione media degli investitori istituzionali in quanto driver di sviluppo di una più completa visione Esg.

"L'ambizione dell'agenda dell'Unione per la finanza sostenibile di convogliare i flussi verso investimenti che favoriscano la transizione verso

un'economia più verde, di assicurare che la sostenibilità sia incorporata in ogni decisione e di promuovere la trasparenza, si traduce in una serie di novità regolamentari che costituiscono una forza trainante per gli investitori", conferma Nathaële Rebondy, head of Sustainability Europe di Schroders, che fa notare però come "orientarsi tra gli sviluppi normativi possa essere piuttosto complesso". Ne sembrano ben consapevoli gli investitori istituzionali italiani che, come sottolineato dall'ultima survey annuale del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali sul tema, continuano a considerare la propria formazione in ambito di sostenibilità molto migliorabile. Solo il 7% dei 106 enti rispondenti allo studio valuta come ottima la preparazione interna in materia di normativa sulla sostenibilità e, altrettanto rilevante, questo dato si muove sia in positivo che in negativo nel corso del tempo a dimostrazione che, nonostante l'attenzione crescente, sia inevitabile un certo grado di rincorsa nei confronti di novità normative che si susseguono a ritmo serrato.

IL PIÙ TEMUTO

Un ulteriore aspetto esterno tenuto in grande considerazione dagli investitori istituzionali italiani è quello reputazionale. L'applicazione di politiche di investimento Sri è infatti vista come fonte di miglioramento dell'immagine dell'ente per il 62% dei rispondenti (più rilevante solo il potere di diversificazione del rischio degli investimenti sostenibili, riconosciuto dal 68% dei partecipanti al sondaggio).

Non sorprende quindi il dato che ritroviamo nello Schroders Institutional Investor Study relativo all'intero contesto europeo e alle sfide in ambito di investimenti sostenibili. Il greenwashing rappresenta il più grande pericolo per il 62% degli investitori del Vecchio Continente. Un rischio duplice, finanziario ed extra-finanziario, a cui prestare grande attenzione per i possibili effetti dirompenti su portafoglio e reputazione.